ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, illustrata e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA

Anno XVI — Sabato 10 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 10 Dicembre 1898 — Num. 341

AI LETTORI

L'anno che volge al suo termine, e che nell'augurio nostro doveva essere dedicato a celebrare il cinquantenario della nostra gloriosa rivoluzione, lascierà invece triste ricordo di sè negli animi dei patrioti.

Inutile ed increscioso sarebbe, oggi, riepilogare le cause cui si dovettero gli inconsulti ed incomposti moti popolari del maggio — un'annata intera del nostro giornale fu, si può dire destinata a ricercarle e a ricercare i mezzi più opportuni per porvi rimedio, per impedire il ritorno dei giorni non lieti che dovemmo attraversare. Basti questo, che è pensiero per sè stesso grave, che ripristinato l'ordine materiale, non ancora appare rinata la tranquillità, la fiducia degli animi.

Le sorti di questa nostra cara patria, che dovevamo credere sotto ogni rapporto sicura, al di dentro e al di fuori, occupano e preoccupano ancora le menti e i cuori di quanti sono italiani degni di questo nome.

Abbiamo veduto, abbiamo toccato con mano che l'unità politica, dopo mezzo secolo, può essere messa in forse dalla mancanza di quella unità morale, che ha sorretto e salvato nei maggiori disastri, le altre nazioni. Dobbiamo dunque ad ogni costo, e con ogni sacrificio, creare, mantenere, rinsaldare questa unità morale, che ancora ci manca, e senza della quale non potremo avere nè forza, nè ricchezza, nè credito.

La *Tribuna*, che fin dall'inizio pose in cima dei suoi pensieri l'ideale della patria, una e grande, che accanitamente, disperatamente, senza badare a legami d'amicizie e a vincoli di consuetudine, combattè tutti e tutto, quando le sembrò che si tentasse in qualunque modo di oscurare quell'ideale o di posporlo ad altri — ha oggi dinanzi a sè, nettamente segnato, il cómpito suo.

Essa dedicherà tutti i suoi sforzi ad ottenere che siano cancellate dalla storia dell'Italia nuova le pagine tristi che vi hanno scritto gli eventi di maggio, e ciò non per la sola virtù del tempo e dell'oblio, ma per una logica mutazione di condizioni, di idee e di sentimenti, raggiunta mediante savia provvidenza di governo e rinnovata concordia di popolo.

Plauso a tutto ciò che può unirci — guerra a tutto ciò che può dividerci — ecco il motto che iscriviamo sulla nostra bandiera.

Questa bandiera rimane, del resto, quella che è stata sempre: bandiera di giustizia, di libertà, di democrazia.

Ch'ella sia stata e sia bandiera di giustizia, i nostri lettori ne hanno avuto la prova, anche in recenti esempi, la cui fama ha suonato altissima in tutto il mondo civile. Prima e per lungo tempo sola, nella stampa italiana, la *Tribuna* ha portato alla causa della giustizia internazionale, ora trionfante, il suo contributo.

Ch'ella sia stata e sia bandiera di libertà e di democrazia, testificano le lotte lungamente sostenute contro ogni specie di arbitrii e di tirannide, da quella dei governi a quella della piazza, da quella della superstizione a quella dell'utopia.

Le idee di libertà e di democrazia seguiremo sempre — ma non saranno esse per noi, idee vuote di sostanza, o gravide di sottintesi. Non saranno idee vuote di sostanza, idee puramente negative secondo l'antica concezione loro, omai repugnante ai tempi e ai bisogni delle popolazioni. Non saranno espressioni a doppio fondo, mascheranti da un lato una slealtà costituzionale, dall'altro nascondenti un miraggio bugiardo, come sono quelle che si bandiscono da tanti falsi amici del popolo.

Con questi criterii, e con quella fiducia in noi stessi e nel pubblico nostro cui ci danno diritto più di tre lustri di battaglie e di vittorie, ci incamminiamo verso il futuro, gridando alla patria ed a noi: — *Excelsior!*

La Redazione della TRIBUNA.

ROMA, 9 dicembre 1898

Siamo in possesso del testo del discorso di sir Monson pubblicato testualmente dal *New-York Herald*, edizione di Parigi, e siamo lieti di constatare che alcune asprezze di linguaggio che i riassunti ci avevano comunicato, non vi esistono affatto, sebbene la sostanza sia tale da non poter essere piacevole ai francesi.

Poichè ancora per qualche tempo si continuerà a parlare di questo discorso, tantochè odierni dispacci annunciano che l'ambasciatore francese a Londra, Cambon, è stato incaricato di chiedere a lord Salisbury se abbia autorizzato il discorso di Monson, crediamo utile dar qui la traduzione fedele dei brani divenuti così incriminati dall'opinione pubblica francese.

Dopo aver detto che l'Inghilterra non è invidiosa nè lieta degli altrui progressi, continua così:

« Noi dobbiamo quindi chiedere alla Francia di abbandonare ogni sospetto di losche intenzioni da parte nostra, e di cessar di persuadersi che non vi è contro di essa una generale animosità in Inghilterra; allo stesso modo che noi siamo pronti a credere — ho io bisogno di dire che io stesso ho questa calda credenza — che la massa della nazione francese non nutre animosità contro gli inglesi. Noi domandiamo che essa tratti ogni questione con noi secondo il desiderio sincero di giungere ad un equo accomodamento, senza nutrire il nascosto pensiero di assicurarsi una vittoria diplomatica o di conchiudere un contratto il cui utile sia tutto per lei.

Io domando vivamente a coloro che, direttamente o indirettamente, funzionari al potere o rappresentanti non ufficiali dell'opinione pubblica, hanno la responsabilità della direzione della politica nazionale, di non continuare più questa politica di trafitture di spillo che può ben procurare un effimero compenso a un ministero di breve durata, ma che deve inevitabilmente perpetuare dall'altra parte del Canale una irritazione *which a high-spirited nation must eventually feel to be intolerable*, che una nazione dallo spirito elevato deve certamente trovare intollerabile.

Io li supplico di resistere alla tentazione di tentare di ostacolare con delle meschine manovre lo spirito intraprendente inglese.

Parla quindi dell'idea di fondare collegi francesi nel Sudan e conchiude:

Una tale provocazione, senza ragione, che spero non otterrà alcun appoggio ufficiale *might well have the effect of converting that policy of forbearance*, può benissimo avere il risultato di convertire questa politica di accomodamento che ci impedisce di trarre tutto il profitto che potrebbero darci le nostre vittorie recenti e la nostra presente situazione e di fargli adottare, come l'ho proposto l'uomo più competente in materia (leggi Chamberlain ministro delle colonie) delle misure che, sebbene siano ben accolte in una non inconsiderabile parte del popolo inglese, non sarebbero precisamente, a quanto suppongo, l'oggetto cui tende il sentimento francese.

Se vi sieno stati reclami officiali per parte della Francia ancora non sappiamo; sappiamo solo che il ministro Chamberlain ieri a Wakefield ha pronunciato un nuovo discorso nel quale disse che l'amicizia è d'altronde incompatibile colla politica francese d'intrighi.

Il che, sembrando la conferma aggravata delle parole di Monson, lascia supporre che se anche dei reclami vi saranno, essi non riceveranno troppo buona accoglienza al Gabinetto di San Giacomo.

PER LA PACE!

« Lo *Standard* ha da Berlino che lo « czar accordò 180 milioni di rubli per « la riorganizzazione dell'artiglieria da cam- « pagna. »

Questo telegramma è pervenuto oggi a Roma da Londra, e leggendolo ci sono rivenute alla mente le parole colle quali taluni giornali, che pretendono di rappresentare la sapienza politica, censurarono la *Tribuna*, quando accolse con grande diffidenza la circolare del ministro Muravieff sul disarmo.

Dal giorno in cui quella circolare fu pubblicata si è veduta la Germania proporre la formazione di due nuovi corpi d'armata; l'Inghilterra mobilizzare la propria flotta rafforzandola potentemente; la Francia raddoppiare di attività per consolidare il suo esercito e la sua marina.

Ora viene la Russia, proprio la Russia d'onde è partita la iniziativa di un Congresso europeo per il disarmo: Congresso che si dice potrà riunirsi in aprile ed al quale speriamo non si mancherà di invitare anche gli Stati Uniti d'America, non fosse che in considerazione dell'annunzio dato dal Messaggio di Mac Kinley esser cioè imminente laggiù l'aumento di 100 mila uomini di truppa e la costruzione di una ventina di nuove corazzate.

Il *concerto* sarà così perfetto; e altro non si dovrà attendere per *sconcertarlo*, che i sentimentali della politica contrappongano agli universali armamenti i loro inni alla grande bontà dello czar pacifico, e le loro esortazioni perchè altri lo imitino.

Lo imitino, s'intende, nei modi d'interpretare il suo stesso pensiero, contrapponendo cioè alle parole fatti completamente opposti al loro significato, e raddoppiando le armi in nome dell'universale disarmo.

Solo sarà lecito domandare: Chi si intende di ingannare con questi artifizi volgari? E a chi si vuol far credere che il Congresso futuro (se ci sarà), troverà il terreno acconcio a risoluzioni pacifiche?

Gradiremmo saperlo, specialmente da quegli illustri e perspicui uomini che fin dall'annunzio della proposta russa intonarono l'*Osanna* per la pace, e lo fecero seguire dal *Crucifige* per lo scetticismo della *Tribuna!*

D'altra parte quali argomenti aveva adoperato il nostro giornale per giustificare quello scetticismo? Aveva detto in sostanza questo: che per accettar l'idea del disarmo, era necessario che tutte le nazioni rinunziando alle eventuali loro aspirazioni, ora fondate sul diritto, ora sul sentimento, ora sull'interesse, accettassero lo *statu quo*, come la perfezione dell'assetto non solo europeo, ma mondiale.

Una vera assurdità, tanto più evidente quanto più ostinate sono le riserve, aperte o dissimulate, che ciascuna nazione fa tratto tratto a proposito di quelle aspirazioni.

Bene è possibile che alla superficie si cerchi di coprire qualunque tendenza diretta ad ottenerne il conseguimento, e si cerchi coprirla, non fosse altro per evitare l'accusa di voler turbare la pace. Ma ciò non toglie che sotto quella superficie molte passioni e molte speranze si agitino ed aspettino il momento della loro realizzazione.

Possibile, data codesta situazione di fatto, che da una Conferenza o da un Congresso, se pure riusciranno a riunirsi, possa uscire la parola: disarmiamo, e possa uscirne in buona fede?

E' così poco possibile che già fin dalle prime obbiezioni si dovette mettere dell'acqua nel vino onde si andavano inebriando i fautori della iniziativa moscovita, dapprima modificandola nel senso non di disarmare, ma di evitare l'aumento delle spese militari, poi rinviando a lunga scadenza la data della riunione.

Ma anche con queste attenuanti c'è da dubitare si possa venire a capo di qualche cosa. I 180 milioni di rubli per l'artiglieria russa, di cui parla lo *Standard* non sono in realtà troppo incoraggianti!

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostri telegrammi particolari)

La Cassazione per Picquart

PARIGI, 9, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* La Corte di Cassazione rimase ieri ritirata un'ora e mezza prima di emettere la nota decisione.

Essa comincia con queste parole:

Atteso che la Corte non possiede i documenti necessari per illuminarsi e pronunziare un giudizio con conoscenza di causa, ordina che tutti i documenti dei due processi contro Picquart siano consegnati alla cancelleria della Corte entro quindici giorni.

Aggiunge che questo decreto implica di pieno diritto la proroga pei due affari in questione.

Appena fu emesso il decreto, sorse la questione sulla libertà provvisoria di Picquart. Si ritiene che il governo ne prenderà l'iniziativa.

Il *Radical*, a tal proposito, afferma che il ministero prese già una decisione in seguito al deliberato della Cassazione. D'altra parte si afferma che il colonnello Foulon, relatore del prossimo Consiglio di guerra, non è punto tocco dalla tabe della indignazione antisemitica.

— Accetto — egli disse — rispettosamente la sentenza della Cassazione e mantengo in cuore la convinzione che l'esercito non risente collera o rancore che contro i nemici della patria.

L'impressione della stampa

Tutta la stampa commenta l'ordinanza della Cassazione. Hervé scrive nel *Soleil*:

Saliamo dunque verso la luce, la verità e la giustizia — lentamente perchè la strada è irta di ostacoli. Coloro che, come dice il Vangelo, avevano occhi per non vedere e orecchi per non sentire, vedranno e udranno. Ciò mi basta per vendicarmi di coloro i quali, conoscendo il mio disinteresse, odiosamente e proditoriamente mi aggrediscono.

Cornely così si esprime nel *Figaro*:

Non vogliamo giudicare se Picquart è un eroe o un colpevole: certamente egli è un perseguitato e la Corte di Cassazione mise l'ordine in mezzo alle sciocchezze e alle tranquille atrocità. Noi troviamo che la sua voce è ragionevole e pratica; bisogna sottomettervisi.

Clemenceau nella *Justice* si rallegra perchè, calmata la follia, si cominciano a trovare delle persone che possono parlare dell'*affare* senza andare soggette a un attacco di epilessia. Il *Voltaire*:

In attesa del colpo di Stato il generale Zurlinden può meditare sulle conseguenze della risoluzione presa in un accesso d'ira.

Il *Radical* dice che la decisione della Cassazione colpisce direttamente il generale Zurlinden. Non è ancora il giorno 12 che si potrà disonorare Picquart!

Il *Petit Bleu* si rallegra pel nuovo elemento di calma recato dalla sentenza. Il *Rappel*:

Trionferemo e salveremo l'onore della Repubblica! Purificheremo l'esercito e ne rialzeremo la bandiera!

Il *Matin* osserva giustamente che siccome nessuno aveva mai spiegata che necessità vi era di giudicare Picquart il giorno 12, così la decisione di ieri sarà approvata da tutti coloro che non hanno un partito preso.

I giornali nazionalisti e antisemiti sono naturalmente in tutte le furie e schizzano veleno da ogni poro.

Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che il tradimento è ormai dovunque: il segreto della decisione di ieri è un'altra scroccheria perpetrata dai vecchi traditori, consiglieri della Cassazione!

Il *Gaulois* parla di dittatura delle toghe rosse; Judet nel *Petit Journal* malmena i dittatori che fanno dei veri colpi di Stato; Drumont dice nella *Libre Parole* che bisogna che Picquart sia un gran colpevole perchè la Cassazione commetta l'infamia di salvarlo. Inveisce quindi contro la disinvoltura, la sfrontatezza e il cinismo « di tutti questi giudici e *universitarii* ». *L'Eclair*:

E' impossibile ingannarsi. La decisione della Cassazione significa un rinvio indefinito, la soffocazione del processo Picquart.

Il « meeting » di ieri

Il *meeting* nella sala delle « Mille Colonne », al quale intervennero oltre quattromila persone, non diede occasione ad alcuno degli incidenti che si temevano, anche per le varie misure straordinarie adottate dalla polizia. L'adunanza fu presieduta da Duclaux e gli oratori furono assai applauditi. Venne votato un ordine del giorno di felicitazione per i difensori di Picquart e di Dreyfus.

Pressensé dicendo nel suo discorso che era reduce da un viaggio nel mezzogiorno della Francia, descrisse a vivi colori le accoglienze trionfali ricevute e concluse chiamandosi felice d'aver constatato che in questo suolo di Francia, lungamente addormentato e pigro, germoglia in fine una messe rigogliosa e promettente.

All'uscita, benchè la polizia cercasse d'impedire la formazione dei gruppi, varie colonne si diressero verso la Senna inneggiando a Zola e a Picquart. Però trovarono i ponti sbarrati dalla polizia e non poterono passare all'altra riva.

Nella sera stessa si tennero tre altre riunioni dreyfusiste di minore importanza, ma piene di entusiasmo. Non vi furono incidenti.

— Ieri alcuni studenti fecero una dimostrazione contro il professore Moreau dell'Istituto Pasteur perchè ha firmato la protesta a favore di Picquart.

Essi decisero di impedirne le lezioni.

Reinach e la vedova Henry — Esterhazy zio e nipote

La vedova di Henry scrisse nuovamente a Reinach per dichiarargli che gli è mancata la memoria scrivendo quanto ha scritto ieri.

Citando poi il passaggio di un articolo di Reinach in cui era scritto che durante il 1894 Henry divise centomila franchi con Esterhazy, aggiunge:

« Se dunque non proverete che il mio povero marito ricevette l'oro straniero, sarete il più criminale, odioso e vile diffamatore, sapendo sopratutto che non avete da temere che la risposta di una donna, e che, qualunque cosa facciate, sfuggirete alla responsabilità incorsa. Ma io non permetterò che vi sottraiate alla medesima. »

Reinach dichiara che non le risponderà. La legge le offre il mezzo di stabilire che il marito non fu complice di Esterhazy, intentandogli un processo in Assise, ove potranno essere ammesse tutte le prove.

— Christiano Esterhazy, in una lettera indignata, dichiara di non saper nulla dei negoziati, che, pel suo matrimonio, faceva lo zio.

Lo sorprendeva l'insistenza che questi faceva presso il suo avo per ammogliarlo, inviandogli anche delle lettere di un abate, e conchiude:

« Anzi, a questo proposito, bisognerà proprio che, dinanzi agli insulti, da lui pubblicati nelle sue memorie, io mi decida a pubblicarle tutte. »

Lo sfida quindi ad un dibattimento in contradditorio, nel quale si vedrà come il buon zio lo ingannò.

Un'eredità di Picquart — Si procede contro Drumont e Millevoye.

De Benesse, ex-direttore della succursale della Banca di Francia a Strasburgo, ritiratosi a Tours, che è zio di Picquart, morì lasciandogli un terzo della sua fortuna. Si calcola che gli toccheranno trecentomila lire.

— Essendo stato deciso in Consiglio dei ministri di procedere contro i due deputati che firmarono e fecero affiggere manifesti spingenti alla ribellione (che sarebbero Drumont e Millevoye), Julien Dumas scrisse al guardasigilli che lo interpellerà in proposito.

Echi del discorso Monson

Sir Chamberlain e la politica inglese

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 9, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Nei circoli politici affermasi che il richiamo dell'ambasciatore inglese Monson è inevitabile. Il governo ritiene che l'attitudine mantenuta in questa circostanza dalla stampa inglese che ha biasimato generalmente il discorso, gli toglie però ogni importanza.

La presidenza del gruppo della difesa nazionale conferì ieri col ministro degli affari esteri, Delcassé, a proposito del discorso Monson.

I giornali pubblicano una nota la quale dichiara che l'ambasciatore britannico, Sir E. Monson, non intese affatto nel suo recente discorso di ingerirsi negli affari interni della Francia, nè di fare apprezzamenti sulla politica di questa, poichè egli non ha alcuna qualità per farlo.

D'altronde tutta la condotta di Sir E. Monson protesta contro ogni sospetto d'intenzione malevola.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* dice che l'ambasciatore francese, Cambon, chiederà a lord Salisbury, se abbia autorizzato il discorso di Sir E. Monson alla Camera di commercio inglese di Parigi.

WAKEFIELD, 9. — Il ministro delle colonie, Chamberlain, pronunziò un discorso difendendo la politica del Gabinetto, che è appoggiata dalla grande maggioranza dell'Inghilterra e fu coronata da successo.

Il ministro chiede, al pari dell'Opposizione, l'amicizia della Francia, ma non a costo di concessioni sempre maggiori. Disse che l'amicizia è d'altronde incompatibile colla politica francese d'intrighi. Soggiunse che l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia nella China è necessario e che non si tratta di una difficoltà insuperabile. Dichiarò infine che gli eccellenti rapporti dell'Inghilterra cogli Stati Uniti e colla Germania garantiscono la pace.

— La regina ha sottoscritto 250 ghinee pel collegio di Kartum, progettato dal sirdar Kitchener.

Il trattato commerciale franco-italiano

PARIGI, 9, ore 11 ant. — La relazione di Graux sull'accordo commerciale italo-francese sarà distribuita lunedì alla Camera dei deputati.

Perciò la discussione del progetto alla Camera incomincerà soltanto martedì e sarà preceduta dalla discussione del progetto sul regime doganale dei vini.

— La Società per la diffusione delle lingue straniere in Francia ha votato un ordine del giorno col quale felicita gli uomini politici d'Italia e di Francia che hanno partecipato all'accordo commerciale, che servirà agli interessi intellettuali, morali, politici ed economici dei due paesi.

La Francia in China

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 12,30 pom. — *(Emme)*. Il *Times* ha da Nanking che la situazione rimane immutata.

Il console francese, signor Descarty, minaccia di far venire nuove navi da guerra, e i cinesi fanno preparativi per resistere alle ostilità. Il vicerè rifiuta di discutere le domande fatte, ed ha negato di concedere nuove interviste.

Le domande francesi importano una importantissima estensione dell'area occupata dalla colonia francese. Il ministro francese a Pechino ha invitato Tong-li Gamen a cedere prima che la Francia sia costretta a ricorrere alla forza.

L'"Indépendance Belge" e la triplice

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. *L'Indépendance Belge* parlando delle espulsioni di austriaci e italiani dalla Germania, dice che oramai Italia e Austria sono persuase che la triplice favorisce soltanto la Germania la quale non mantiene con esse neppure relazioni amichevoli.

L'alleanza è moralmente scaduta e non si rinnoverà di certo.

La presidenza e i socialisti al Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 2 pom. — *(Hermann.)* Dopo tre giorni di seduta vi è già nel Reichstag l'accenno ad una piccola crisi. Tra gli otto segretari dell'ufficio di presidenza non era stato mai ammesso alcun socialista. Ma questa volta fu promesso ai socialisti un posto; quindi essi votarono per il loro correligionario Schippel, la cui elezione era assicurata. Ma all'ultimo momento il deputato conservatore von Frege, che era stato eletto primo vicepresidente minacciò di presentare le sue dimissioni, non volendo trovarsi accanto a un socialista. Per evitare la piccola crisi la destra e il centro non osservarono il compromesso coi socialisti e lo Schippel fu battuto con una piccola maggioranza.

Le dimissioni di Szilagyi

BUDAPEST, 9. — Il vicepresidente Lang dà lettura, alla Camera dei deputati, di una lettera colla quale Szilagyi insiste nelle sue dimissioni da presidente.

I capi dell'opposizione esprimono vivo rammarico per questa determinazione.

Su domanda del vice-presidente, la Camera approva, all'unanimità, la proposta di esprimere il proprio rammarico al presidente Szilagyi per le sue dimissioni e di fissare a domani l'elezione del nuovo presidente.

Indi la seduta è tolta.

— Altri dieci deputati annunziarono che si separeranno dal partito liberale. Si crede che il totale dei dissidenti non supererà la trentina.

Crisi risolta in Serbia

BELGRADO, 9. — Il ministro delle finanze, Popovic, ha rassegnato le sue dimissioni.

Vukasin Petrovic è stato nominato ministro delle finanze.

I discorsi del giorno

LA CARROZZA DI TUTTI (1)

C'è un senso acuto di tristezza nel parlare oggi d'un libro di Edmondo De Amicis perchè l'illustre scrittore fu colpito in questi giorni da una sventura tragica. Il suo bel volume è così sereno ed allegro, così pieno di vita e di giovinezza, che fa pensare ad un autore felice. E invece!...

Oh, s'egli avesse potuto sospendere la pubblicazione dell'opera sua, per non vedere il suo nome in tutte le vetrine dei librai, per non trovare in ogni giornale un articolo o un annuncio che lo riguarda! I grandi dolori hanno bisogno d'un'atmosfera di silenzio che li circondi, e nulla è più irritante quando il cuore soffre e vuol soffrire da solo, del sapere che il mondo parla di voi e discute un vostro libro, che in quei momenti voi avete dimenticato e del quale non v'importa più nulla.

Ma sarebbe ingiusto — e sopratutto inutile — pretendere dal pubblico un silenzio che potrebbe essere interpretato non come un omaggio allo stato d'animo dell'autore, bensì come un giudizio sul suo volume.

La carrozza di tutti merita invece di interessare la critica e il pubblico, sia per l'originalità del tema, sia perchè è un sintomo postumo — se posso dir così — dell'evoluzione politica compiuta già da qualche anno dal De Amicis.

Veramente il mondo letterario aspettava da lui il *Primo maggio*, il romanzo che fu lungamente pensato e amorosamente scritto, e che alla fine l'autore giudicò non degno della pubblicazione. Perchè? Severità soverchia d'artista incontentabile? o titubanza morale di fronte a un'idea recentemente abbracciata e contro la quale insorgevano ancora i residui delle idee antiche? Noi non sappiamo.

Certo si è — e questo è il fenomeno ch'io volevo notare — che il De Amicis, invece di darci l'opera battagliera, apertamente e francamente socialista, l'opera che fosse come uno squillo di guerra e sintetizzasse in un dramma le teorie del socialismo scientifico, — ci ha dato un volume di psicologia, ove la nota politica è soltanto qua e là accennata, serve come di tenue ricamo per riunire la trama delle osservazioni, ed ha un carattere di così dolce bontà e di tolleranza così serena, che anche chi non è ascritto al *partito* potrebbe di gran cuore approvarla.

Forse i suoi correligionari saranno dolenti che invece del *Primo maggio*, chiuso per sempre nell'oscurità di un cassetto, sia uscita alla luce la *Carrozza di tutti*. Io trovo che — dato il temperamento del De Amicis — non poteva avvenire altrimenti.

Edmondo De Amicis è un'anima mite, e anche letterariamente non ha mai fatto il banditore di dogmi artistici, non si è mai atteggiato a capo-scuola, non ha mai imposto ai suoi libri una formula della quale essi dovessero essere la logica dimostrazione. Egli è — semplicemente — uno psicologo che ha sempre osservato e descritto i varii ambienti che mano mano veniva a conoscere. Soldato, ideò

(1) E. De Amicis: *La carrozza di tutti* — Milano, Treves, 1899.

ilava la vita militare con un'esagerazione di cui ora credo si penta; — padre, dona a tutti i ragazzi d'Italia il *Cuore*, che è un gioiello di libro malgrado la sua troppa sentimentalità; — viaggiatore, ritrae i paesi visitati, se non coll'esattezza del fotografo, certo colla genialità luminosa d'un grande pittore colorista. Non c'è, o per lo meno non s'intravvede, in lui e nell'opera sua, nessuna preoccupazione di scuola, di partito artistico. Scrive come *gli detta dentro*, colla coscienza di fare non solo dei bei libri, ma sopra tutto dei libri buoni.

E' insomma una di quelle persone che fanno il bene senza ostentazione, senza bisogno di innalzare una bandiera che dia un colore unico a tutta la propria produzione, e sopratutto senza l'orgoglio di pensare — o la doppiezza di dar ad intendere — che l'arte stia soltanto nel loro *credo* artistico, e il bene soltanto nel loro *credo* religioso o morale.

Poteva un temperamento simile tramutarsi d'un tratto in uno di quegli apostoli violenti di un'idea, che non vedono altro al di fuori di essa, e pei quali la tolleranza è una virtù ignota?

Io non lo credo, e il non crederlo è un vivo e sincero elogio per Edmondo De Amicis.

Suol dirsi che i convertiti a una dottrina sono, subito dopo la conversione, i più fanatici sostenitori e divulgatori della dottrina stessa. E l'osservazione è giusta se si applica a coloro che si sono convertiti per uno scopo egoistico. Costoro hanno tanto bisogno di far dimenticare il passato, e tanto interesse a mostrarsi, verso i nuovi compagni, convinti e contenti della loro conversione, che esagerano le manifestazioni del loro pensiero.

Chi, all'incontro, ha mutato idea per un sincero e lungo lavorio della propria coscienza; chi ha dubitato, lottato e sofferto prima di abbracciare la nuova fede, e l'ha abbracciata contro il proprio interesse, per uno spontaneo e altruistico moto dell'animo, non sente la necessità di mostrarsi più realista del re, più papista del papa o più socialista di Marx. La forza intima della sua convinzione, la purità dei motivi che l'hanno indotto a cambiar parere, gli bastano: ostentare ed esagerare il proprio pensiero gli parrebbe una inutile volgarità. Non altrimenti il vero signore non parla mai delle sue ricchezze: è il *parvenu* che le fa risonare all'orecchio di tutti.

Edmondo De Amicis ha mutato colore politico, ma non ha mutato — e non poteva — temperamento.

E' socialista nell'anima; ma l'anima sua buona non gli permette la propaganda rumorosa e violenta, che è la caratteristica — del resto necessaria — di altri temperamenti. Nei suoi discorsi c'è più amore per l'umanità che odio di classe; nelle sue parole c'è la luce ferma d'una fede sincera, non la fiamma guizzante d'una passione settaria. E' un convertito convinto, che l'amore pel nuovo ideale compensa ad usura di tutti i vantaggi materiali che avrebbe avuto se fosse rimasto fedele all'antico; e che perciò guarda senza livore, con senso di gentile pietà tutti coloro che per essersi conservati — o per essere diventati — ortodossi, hanno ottenuto quegli onori che a lui, eterodosso, si negano e che egli del resto considera con quella suprema indifferenza con cui un innamorato guarda i tesori che non sono la donna sua.

✕

Ma — dirà a questo punto il lettore (se ve n'è che sia arrivato fin qui!) — voi non ci avete ancora parlato della *Carrozza di tutti*!

Il guaio è che di questo libro è difficilissimo parlare, per la stessa ragione per cui è difficilissimo descrivere un sottile e meraviglioso ricamo. Leggete il libro e guardate il ricamo: non c'è altro consiglio da dare, giacchè la parola si riconosce impotente a tradurre le mille sensazioni che l'opera vi ha fatto provare.

Edmondo De Amicis ha voluto, per un anno, frequentare tutte le linee di tram della sua Torino; e osservando le persone che salgono nella *Carrozza di tutti* e annotando giornalmente le sue osservazioni ha — quasi senza accorgersene — scritto un libro dove sfilano gli innumerevoli tipi che gli son passati dinanzi.

Non c'è intreccio, ma voi vi interessate a quei tipi come fossero persone vive che avete sempre conosciute; — il libro non è un romanzo, ma la riunione di molti romanzi, di molti drammi, di molte commedie e anche di molte farse, che si sono svolte nell'ampio carrozzone, sotto l'occhio — insospettatamente scrutatore — del De Amicis, e man mano che voi proseguite nella lettura, vi aumenta la meraviglia per l'acutezza, la profondità e la vivacità delle osservazioni che l'autore ha potuto cogliere in un ambiente così uniforme e così ristretto, — vero maestro che trae infinite variazioni sul fondo di un unico accordo.

Ha il volume un significato simbolico? Forse. *La carrozza di tutti* può essere un simbolo socialista, poichè ricchi e poveri si trovano a contatto pagando l'identico prezzo, e non se ne offendono e non se ne sorprendono. Chi vi dice che non avverrà la stessa cosa per le ferrovie e per i teatri?

La carrozza di tutti può essere anche un simbolo della vita. In essa noi corriamo da una estremità all'altra d'una città — come corriamo dalla nascita alla morte — trovandoci a volte soli, a volte pigiati ed oppressi dalla folla che ci contende il posto, e durante il tragitto assistiamo ad episodii comici o dolorosi; vediamo luoghi e persone diversi ed ignoti, siamo costretti a fermarci per un ostacolo improvviso, e quando giungiamo al punto di arrivo, talvolta ci sembra che il nostro viaggio sia stato lieto e brevissimo, talvolta lungo e noioso.

E non è forse così anche nella vita?

S. Sighele.

In giro per il mondo

Mentre si cerca una lingua universale per la corrispondenza telegrafica, torna in ballo la questione del calendario universale.

Simigneri!

E' tempo, oramai, che il vecchio calendario sia messo tra i ferrivecchi! Io ne ho fin sopra i capelli! Sempre le stesse stagioni, sempre gli stessi mesi, sempre le stesse settimane, sempre gli stessi giorni! E' una vera vergogna!

Fortunatamente fa già capolino, per essere adottato universalmente, il *calendario positivista* di Augusto Compte che già vige nel Brasile e che reca importanti variazioni.

Per esempio, i giorni della settimana si chiamano così:

La domenica: *humanedì* — ossia giorno dell'uomo;
il lunedì: *maridì*, giorno del marito;
il martedì: *patridì* — giorno del paese;
il mercoledì: *filidì* — giorno del figlio;
il giovedì: *fratridì* — giorno del fratello;
il venerdì: *domidì* — giorno della casa;
il sabato: *matridì* — giorno della madre.

Così pure i dodici mesi dell'anno portano i nomi seguenti:

— Gennaio: *Mosè* — febbraio: *Omero* — marzo: *Aristotile* — Aprile: *Archimede* — maggio: *Cesare* — giugno: *San Paolo* — luglio: *Carlo Magno* — agosto: *Dante* — settembre: *Gutemberg* — ottobre: *Shakespeare* — novembre: *Cartesio* — dicembre: *Federico il Grande*.

La riforma è complicata, ma comoda; faccio ardenti voti perchè sia presto adottata.

In principio non ci si capirà forse molto, ma con l'andar del tempo ci si faranno dei discorsi pieni d'interesse.

Ecco, per esempio alcune, definizioni elementari sulle stagioni:

— Mosè Omero ed Aristotile sono piuttosto ghiacciati, ma Archimede e Cesare cominciano a riscaldarsi. Alla metà di San Paolo bisogna pensare a cercarsi un appartamentino a Porto d'Anzio o a Civitavecchia, dove Carlo Magno e Dante sembrano meno infuocati. Gutemberg è temperato, Shakespeare delizioso, Cartesio troppo umido. Sopratutto io prediligo Federico il grande, coi suoi capponi e relativo pangiallo. Evviva Federico il grande!

Dialoghetti sul Corso:

— Puoi prestarmi cinquanta lire?

— Sei matto! Figurati che *maridì* mi scade la cambiale di Aronne...

— Maridì?

— Sì! appunto al 4 del prossimo Aristotile.

✕

Come resistere al piacere di riferire qui una graziosa e galante o, per lo meno, curiosa definizione della poligamia?

E' stato un collega, un giornalista turco di passaggio per Roma che l'ha enunciata ieri, mentre assisteva ammirato al festivo passaggio delle nostre bellezze.

— Voi vi meravigliate — ha detto — perchè noi abbiamo parecchie mogli. Che c'è di più semplice? Quando vi presentano una cesta di fiori che fate voialtri, in Italia? Ne scegliete uno, non è vero? Noi, in Turchia, li prendiamo tutti. Abbiamo più buon gusto di voi.

Come dargli torto?

✕

I versi.

Li tolgo a un volume di Ernesto Pranzetti, *Risate romanesche*, che sarà pubblicato tra giorni:

ER COSMOPOLITO

Conosco un tale che ci ha la mania
de fasse crede d'esse de dovunque,
che quanno ci hai parlato e vienghi ar dunque
tu nun capischi più de dove sia.
Parli de Roma, e quello: — Noi Romani
semo eccetera. Parli de Torino,
e lui subito: *Bugia-nen*, che vino
ei nostre! — Si se trova fra toscani
armeno de Firenze se la nato
con un sacco de *dio bonino* e *ohbò*...
Je fai: E' toscano! E lui arisponne: No,
ma il padre di mi' mamma era di Prato.
Si puta caso se trova a Bologna
con uno de Ravenna o de Forlì,
vanta la gente, come lui, de lì
che ci ha 'r sangue bolliente e ci ha bon core.
E si poi c'è quarcuno che je fa:
— Ma nun sei romagnolo! — tanto scova
ne la famija lafuo ch'aritrova
quarche su' morto ch'era nato lì.
Nun te pare sto tipo quer frescone
che, sentenno parlà dell'Inghirtera,
se mise a dì che de tutta la tera
nun conosceva più bella nazzione:
uno je domannò: Quale paese
dell'Inghirtera avete visitato?
E quello pronto: — Mica ce so stato...
ma sono ner concerto er corno ingrese.

✕

Processo a porte chiuse.

Uno degli avvocati ha finito di leggere una serie di lettere arrischiatissime.

— E non è tutto — egli aggiunge; — c'è nel processo una lettera che supera quanto avete udito. La follia erotica vi è spinta al punto che io non oso darne lettura e, a meno che i signori giurati non mi vi obblighino...

Tutti i giurati, con vivacità:

— Sì!... Sì!...

Vice-Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 2,25 pom. — (*Guidi*). Il sindaco di Firenze senatore Torrigiani è partito iersera giovedì per Roma, ove si è recato per presentare alle LL. MM. il Re e la Regina le medaglie commemorative della inaugurazione dei monumenti a Ricasoli e Peruzzi, e per presentare alla presidenza della Camera la petizione relativa alla abolizione del dazio sulle farine.

— Si è spento ieri, serenamente, il marchese Augusto Imperiali dei principi di Francavilla — suocero dell'on. Di Sant'Onofrio. E' un lutto che ha colpito la *élite* fiorentina, in cui egli aveva simpatie vivissime e meritate. Col marchese Imperiali si perde un tipo di gentiluomo d'antico stampo. Napoletano d'origine, a Firenze, ove dimorava, aveva acquistato la considerazione e l'affetto di tutti per le sue virtù e la squisitezza dei modi.

Egli lascia un figliuolo e due figlie, una maritata all'on. marchese Di Sant'Onofrio; e l'altra vedova del conte Ferrari e madre del valoroso soldato d'Africa.

— Stamane il duca Connaught, vestito da generale inglese, si recò alla caserma di cavalleria Principe di Napoli ricevuto dai generali Baldissera e Aymonino. Il duca visitò i locali e presenziò le esercitazioni de' lancieri esprimendo la sua soddisfazione al comandante del reggimento Novara.

— Stamane Giuseppe Bretoli, di 75 anni, possidente, malato, si impiccava nella sua camera.

— La Camera di commercio, riunitasi alle ore 14, rinviava la proclamazione dei nuovi eletti e dopo l'elezione mancata della sezione Campi; quindi per acclamazione, all'unanimità approvava la proposta di Salvini di deplorare pubblicamente l'atto anti-umanitario commesso durante le recenti elezioni, affiggendo manifesti ingiuriosi contro gli ebrei.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 9, ore 4 pom. — (*Barasconi*). Il municipio nominò una Commissione affidandole l'incarico di preparare per la ricorrenza della solenne commemorazione della battaglia di Curtatone una mostra dei ricordi patriottici del '48.

— A Sant'Ermete in seguito ad alterco certi Ernesti e Nassi furono colpiti di coltello.

Le loro ferite non sono gravi.

Commemorazione di Brin

TORINO, 8. — (*Piero*). L'illustre e compianto ministro della marina, Benedetto Brin, venne oggi commemorato dalla Società dei congedati della regia marina.

Dinnanzi a numerosi invitati, il socio Luigi Piamonte, disse del Brin come uomo e come tecnico, ponendo in rilievo le eminenti qualità sotto ogni aspetto, del compianto cittadino.

Fu molto applaudito, il che costituisce anche un omaggio alla memoria del Brin.

Un arresto importante

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 5,40 pom. — Giunge notizia che a Vignanello è stato arrestato il rappresentante Francesco Maschecini, complice della truffa di centomila lire a danno della ditta Panerai di Livorno.

Grave incendio in Val d'Aosta

AOSTA, 8. — (*P.*) Salicod, una remota alpestre borgata di quest'ampia valle, per causa tuttora ignota, fu gravemente danneggiata da un incendio che distrusse undici fabbricati - per modo di dire. Giudicasi che il danno sia di una trentina di mille lire, il che costituisce una vera disgrazia per molte famiglie di poveri montanari, tenuto conto dell'incipiente inverno.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 9, ore 12,20 pomer. — (*Carpeci*). Due altre golette siracusane naufragarono stanotte lungo la spiaggia di Brucoli. Il carico composto di casse di agrumi andò perduto. Gli equipaggi si salvarono miracolosamente. Il brick siciliano *Giorgios* riportò serie avarie. Mancano notizie di due barche peschereccie. Ritiensi però siano ricoverate in qualche punto della costa. Stanotte piovve abbondantemente. I fiumi sono gonfi.

MESSINA, 9, ore 5,15 pomerid. — (*Arena*). Le ultime intemperie produssero danni gravissimi pure in provincia, specialmente a Novara, Francavilla, Mojo e Giardini.

Dappertutto le terre sono allagate, giardini distrutti e muri abbattuti.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Oggi appuntamento molto animato a Ponte Nomentano. Giornata splendida: sessanta cavalieri sono intervenuti e vi sono stati alcuni brillanti galoppi. Nei salti della staccionata vi fu qualche caduta, ma senza gravità.

I cani, in perfetta condizione, hanno trovato tre volpi, a Boccoccino, la Cesarina ed Olevano. Una volpe procurò uno splendido galoppo di quaranta minuti con parecchie *staccionate*.

La coda e la testa della volpe uccisa furono offerte dal *master* marchese di Roccagiovine al barone Cantoni ed al tenente Visconti.

Lunedì alle *Tre Fontane* fuori la porta S. Paolo.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Oggi s'incomincia con l'audizione di alcuni testi a discarico. Primi fra essi sono gli avvocati *Garselli* e *Sacco* di Napoli, i quali riferiscono i rapporti che l'Immobiliare aveva colà colla Banca agricola ipotecaria. Questa Banca presentò all'Immobiliare varie persone che desideravano contrarre mutui. Si occupava essa di esaminare l'affare e di valutare la garanzia e si obbligava verso l'Immobiliare solidalmente con i mutuatarii.

Tutto ciò andò bene per una serie di mutui. Per uno, quello relativo a certo Capozzi, la Banca nel 1885 assicurò l'Immobiliare di aver stipulato il mutuo, mentre poi nel 1890 confessò di non averlo potuto fare ed a compenso del denaro che aveva già ricevuto, cedè dei crediti ipotecarii.

Il comm. *Berlingeri* — direttore del Credito fondiario della Banca d'Italia — conferma un certificato presentato dall'avv. Fabrizi e rilasciato da questa Società ove si attesta che il Credito fondiario ha fatto operazioni con molte ditte colle quali trattava l'Immobiliare.

Dice che il Credito fondiario a causa della crisi ha avuto molte perdite.

Il notaio *De Luca* dà particolari informazioni sui mutui conchiusi dall'Immobiliare che dice fatti con ogni garanzia e su alcune ditte che dichiara reali.

Si sente quindi il signor *Piccioli*, procuratore del Cerasi, il quale ultimo, come narrammo, impugna la sua firma apposta nelle obbligazioni.

A prova di ciò il teste afferma che il Cerasi firma sempre: Ant. Cerasi e non A. Cerasi, come si legge nelle obbligazioni.

Gli avvocati della difesa mostrano allora al tribunale una quantità di firme autentiche del Cerasi, dove è firmato come nelle obbligazioni.

Ed a completare questo incidente si sente il perito prof. *Ravano* che conchiude così:

Che le firme stampigliate ed impresse sui certificati di obbligazioni al portatore non possono essere firme autografe del Cerasi dal momento che sono una riproduzione artistica della vera firma.

Che non è vero che il sig. Antonio Cerasi non firmasse mai colla firma A. Cerasi, perchè si trovano facilmente ed in gran numero anche le firme autografe dicenti A. Cerasi.

Che le firme apposte sui certificati suddetti presentano tale corrispondenza grafica colla scrittura autografa del signor Antonio Cerasi da doversi ritenere indubbiamente che le dette firme altro non siano che la riproduzione di una firma autentica.

Vengono sentiti gli ingegneri *Settimi* ed *Ingami* che redassero parecchie perizie per conto dell'Immobiliare su case che dovevano costituire la garanzia dei mutui. I testi affermano di avere in ciò proceduto colla massima circospezione, e di avere riferito sempre sul minimo del valore redditizio.

La crisi che percosse Roma fece sbalzare i prezzi nei quartieri eccentrici deprezzandoli del settanta e nei quartieri centrali del quaranta per cento.

Mancando altri testimoni, il processo è rinviato a domani. Esauriti i testimoni, lunedì saranno sentiti i periti. Quindi si faranno due giorni di vacanza e giovedì il pubblico ministero presenterà le sue requisitoria.

IL PROCESSO FAVILLA

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 9, ore 5 pom. — Continuano le arringhe di difesa.

Nella seduta antimeridiana, l'avvocato Venturini continua e finisce la difesa di Luraghi con un mirabile lavoro di [illegible].

Critica la direzione generale del Banco, elogia l'operato dei commissarii di sconto; dimostra che il Luraghi ebbe intendimenti onesti e chiude la splendida arringa con una perorazione che provoca applausi generali.

Nell'udienza pomeridiana ha la parola l'onorevole Nocito, difensore del Platner che è accusato di complicità in peculato, come prestanome di Cavallini e di Luraghi. L'on. Nocito, ascoltatissimo, solleva anzitutto la questione d'incompetenza del tribunale, anche perchè, essendo il reato punito con una pena perpetua, qual'è l'interdizione dai pubblici uffici, è di competenza della Corte di Assise.

L'oratore, dopo di avere magistralmente e da tutti i lati, trattata la questione d'incompetenza, sostiene la connessione di questo con altri processi pendenti, e dimostra che, essendo Platner, Luraghi e Cavallini, già stati condannati il primo per bancarotta e gli altri due per distrazione dell'attivo della loro società, questo processo contro di loro è un inqualificabile *bis in idem*.

L'on. Nocito esamina poi la quistione della partecipazione al delitto, e non comprende come si possa accusare Platner di correità nel peculato.

Il fare da prestanome, cioè il contrarre un'obbligazione o fare un'operazione per conto altrui, non è un reato.

Nè varrebbe il dire che Platner raccoglieva firme in Milano per metterle sulle cambiali, e che queste erano cambiali di comodo. La firma d'un insolvente non è firma falsa, perchè l'insolvenza è questione di fatto che può mutare.

L'arringa arguta e dotta dell'on. Nocito, infiorata di spiritosissime osservazioni, e detta in una forma piena di brio, spesso produce una schietta ilarità nel pubblico che applaude. Le difese continueranno sino a lunedì: martedì le repliche e giovedì la sentenza.

IL SOLDATO ASSASSINO DELLA SERVA

FIRENZE, 9, ore 2,50 pom. — (*Guidi*.) Oggi, alla nostra Corte d'assise è incominciato il processo contro Angelo Brancato, di 23 anni, nato a Palma Montechiaro (Girgenti) soldato nel 63° reggimento fanteria, il quale, la sera del 14 agosto, uccise la serva Marianna Caramelli, di 17 anni, di Monsummano, che da soli quattro giorni era la sua amante. Presiede la Corte il cav. Migliatta. L'accusa è sostenuta dal cav. Cavalli e gli avvocati Giovanni Rosadi e Carlo Corsi difendono l'imputato.

Nel processo è pure implicato un amico dell'assassino, Calogero Ingrao, anch'egli allora soldato e pure siciliano, chiamato a rispondere di favoreggiamento per avere tentato di fornirgli la prova dell'*alibi*.

Angelo Brancato, che al suo paese si era unito col solo rito religioso, ad una donna da cui ebbe due figli, conobbe la Caramelli per mezzo di altri soldati che amoreggiavano con la disgraziata la quale, trovandosi disoccupata, si faceva facilmente avvicinare. Ma egli volle subito che fosse tutta sua e appunto pel timore di essere tradito, nel parossismo di una passione furibonda, decise di ucciderla. Ma lo fece con tranquillità, con freddezza straordinaria, quasi egli si sentisse il dovere di punire la giovane che credeva infedele, con la morte.

Dopo averle offerto un modesto asciolvere, la trasse nella solitaria e tortuosa via di Belvedere, fuori la porta San Miniato, e all'improvviso le sparò contro due colpi con una rivoltella che aveva acquistato il giorno innanzi e poi la finì tagliandole la gola con un coltellaccio da cucina. Quindi in fretta tornava in quartiere e prendeva parte tranquillamente ad una marcia notturna. Fu riconosciuto da varie persone per il soldato che accompagnava la infelice giovinetta poco prima della strage e soltanto dopo parecchi giorni, al ricordo della sua vecchia madre evocato dal giudice istruttore, si intenerì, pianse e confessò.

✕

Ore 5 pom.

Il Brancato, vestito in divisa, nel suo interrogatorio sostiene tranquillamente che non vi fu alcuna premeditazione. La Caramelli la voleva con sè, in quella sera, in cui egli si doveva trovare alla marcia notturna. Lei gli disse che, per dispetto, si sarebbe divertita con altri due amanti. Lo provocò pure dicendo che lui era meno atto a soddisfarla dei precedenti innamorati. Accecato dall'ira, trovandosi armato, la colpì.

S'interrogano quindi dei testimoni resi inutili dalla confessione del Brancato.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

Il numero di questa settimana reca due grandi quadri a colori, uno dei quali rappresenta *Il Re che riceve il principe Gugsa, nipote di Menelik*, l'altro *I disastri delle piene in Sardegna* (Salvataggio di una famiglia operato dai soldati), più varie incisioni, fra le quali il monumento ai caduti di Lafolè, ultimamente inauguratosi in Roma e due ritratti dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sander » e alla continuazione del grande romanzo di Luigi de Catera, *I Pirati di Venezia*, adorno di una splendida illustrazione, i lettori troveranno: Un equivoco (racconto.) — La scienza per tutti: Fra stelle e pianeti. — L'impiego del danaro. — Il segreto della baronessina (racconto.) — Il giubileo dell'imperatore d'Austria. — I consigli del medico. — Pei caduti di Lafolè. — I nostri quadri. — Chiacchiere inutili. — Domande e risposte. — Giuoco di scacchi. — Giuochi a premio.

Richiamiamo l'attenzione dei dilettanti di fotografia sul *Concorsi a premi* (medaglie d'oro, d'argento, di bronzo) il cui termine, per comodità dei concorrenti, è stato prorogato irrevocabilmente fino al 20 gennaio 1899.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 9 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

La seduta si apre alle 2,10. I deputati presenti son pochi, ma i così detti agrari ci son tutti.

Si dice che gli iscritti a parlare sul bilancio dell'agricoltura si contino a diecine.

E' ritornato anche il capitan Radice; che, desolato, passa in rivista i tre soldati della sua compagnia tra i quali, il più studioso, l'on. Ambrosoli, prepara un pronunciamento contro la legge fondamentale dello Stato.

✕

Interrogazioni.

L'espulsione del pubblicista Walter Mocchi. — All'onor. Bissolati che l'interroga su questa espulsione, l'on. **Marsengo-Bastia** dice che il Mocchi già tenente d'artiglieria, si era recato a Milano, dove faceva propaganda rivoluzionaria nelle file dell'esercito.

All'on. **Bissolati** non piace la risposta del sottosegretario di Stato, perchè non è vero che il Mocchi facesse ciò di cui lo si incolpa. La sua signora esercitava la professione di cantante, lui scriveva nei giornali; avevano quindi entrambi sufficienti mezzi di sussistenza. L'espulsione è dunque illegalissima.

Ufficiali che depongono nel processo Barbato. — Un'altra interrogazione dell'on. Bissolati è così concepita: « — Al governo. — Per sapere se sia vero che l'autorità politica di Palermo abbia fatto pratiche dirette a ottenere la punizione del signor maggiore Mascilli e del signor capitano Pinto per la testimonianza favorevole agli imputati data dai signori ufficiali nel processo contro Barbato e i socialisti palermitani, e, nel caso che il fatto sia vero, per sapere se l'autorità politica di Palermo abbia agito dietro ordine o colla approvazione del ministero. »

L'on. **Marsengo-Bastia** espone il fatto e conferma che l'autorità politica richiamò semplicemente l'attenzione del ministero della guerra, non sulla deposizione del maggiore Mascilli e del capitano Pinto, ma sui rapporti che questi due ufficiali avevano avuto e avevano con alcuni degli imputati.

Non si sindacarono dunque le deposizioni dei testimoni, nè si chiesero provvedimenti speciali.

L'on. **Bissolati** ritiene gravissime le dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato per l'interno. E' vero che non si sono chiesti provvedimenti contro il maggiore Mascilli e il capitano Pinto.

Ma è vero però che era nelle intenzioni dell'autorità informante che il ministero della guerra prendesse provvedimenti contro di essi. E si deve alla lealtà delle deposizioni di quegli ufficiali, considerate giustamente dal ministero della guerra, se quei provvedimenti non furono presi.

Termina mandando un saluto a quegli egregi ufficiali che con la loro lealtà hanno reso omaggio alla causa socialista. (Rumori).

I danni dello scirocco. — L'on. **Pipitone** vuol sapere con quali mezzi intendasi venire in soccorso delle popolazioni agricole della provincia di Trapani, ed in ispecie dei paesi litoranei, danneggiati dallo scirocco nel mese di maggio, che ne distrusse, in tutto, le messi ed in massima parte il prodotto della vite.

L'on. **Carcano** assevera che le leggi consuarie vigenti in Sicilia non consentono rimborsi di tasse per i danni cui si accenna nella interrogazione.

Legge le disposizioni stesse che sono chiarissime.

Pipitone. Se non sono impossibili rimborsi di tasse è assolutamente indispensabile che il governo aiuti i comuni e specialmente le isole più danneggiate.

Marsengo. Il governo provvederà nei limiti consentiti dal bilancio.

I collegi dei deputati condannati. — L'onorev. Bissolati vuole dal governo schiarimenti sulle ragioni del ritardo frapposto a mettere la Giunta delle elezioni nella possibilità di deliberare sulla situazione dei collegi elettorali di Milano (V), di Ravenna (I) e di Firenze (III).

Finocchiaro-Aprile. Le cause del ritardo sono semplici. Si attendeva che fossero completi gli atti relativi alla esecuzione della sentenza. Oramai tutto è esaurito e saranno fatte presto le relative comunicazioni intorno al primo collegio; mancano soltanto alcuni atti per comunicare alla Camera la sentenza relativa al 3° collegio di Firenze.

L'on. **Bissolati** sostiene che nel ritardo vi fu violazione di disposizioni statutarie.

Finocchiaro-Aprile. L'operato del governo è perfettamente conforme alla legge.

✕

Pei veterani del 1848-49.

Senza discussione si approvano i due articoli del disegno di legge per aumentare lo stanziamento a favore dei veterani delle guerre 1848-49.

✕

Votazioni.

Si votano a scrutinio segreto la leggina di cui sopra, e il bilancio dell'istruzione del quale si ultimò la discussione nella seduta di ieri.

Le urne rimarranno aperte fino al termine della seduta.

✕

Bilancio dell'agricoltura.

L'on. Fortis è al suo posto, e il presidente apre la discussione generale sul bilancio d'agricoltura nel raccomandare alle tre dozzine di deputati iscritti la brevità. Gli agrari fremono.

Parla pel primo l'on. **Alfredo Baccelli**, il quale sarà breve perchè il bilancio è per metà consumato. Afferma la sua fiducia nel ministro Fortis e nota che il disegno di legge sulla colonizzazione interna, quello sulle casse di prestanza agraria e sui monti frumentari e i primi articoli della nuova legge sulla ricchezza mobile dimostrano che finalmente il governo ha sentito la necessità di pensare sul serio all'agricoltura.

Ma ancora molto è da fare. Il bilancio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio che è il solo della produzione economica nazionale ha stanziamenti insufficienti. Costano troppo le scuole superiori di agricoltura ed anche quelle pratiche e speciali di fronte allo scarso numero di studenti. Invece è troppo misero l'assegno per le cattedre ambulanti, da tutti reputate utilissime. (Bene!)

Alcuni capitoli poi con intestazioni piene di promesse e con cui par che si dia fondo all'universo, fanno una ben trista figura per la cifra irrisoria che portano; e così non servono che a dare gratificazioni e a compensare studi di ipotetica utilità.

Se una quarta parte dei terreni incolti fossero coltivati a grano la produzione nazionale si accrescerebbe di 220 milioni all'anno e un milione e mezzo di persone avrebbero modo di vivere col loro lavoro. (Bene!)

Non si deve permettere il patto incivile contenuto in molti contratti d'affitto con cui è vietato di rompere il terreno e seminarlo. (Bravo!)

Occorre assegnare premi, promuovere gare ed esposizioni nazionali.

L'oratore conclude rilevando che sull'Italia pesa il paragone schiacciante della sua antica potenza. Ma conviene non perdersi d'animo. Si augura che possa presto vantarsi l'Italia nel mondo civile non più solo pei suoi ruderi gloriosi e per le sue splendide opere d'arte ma anche per la feconda energia dei suoi produttori e per la loro ricchezza. (Bene! bravo! congratulazioni).

L'on. **Arnaboldi** rimanda ad occasione più opportuna l'esame dei gravi problemi che hanno attinenza col presente bilancio.

Ora si limita a richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità urgente di regolare una buona volta l'esercizio della caccia, tenendo conto delle proposte di legge presentate nelle precedenti sessioni alla Camera e dei voti del Congresso internazionale di Aix. (Bravo!)

Ed ora eccoci al deputato agrario per eccellenza, all'on. **Mancini**, quello che è solito versare le primizie delle sue *letture parlamentari* negli articoli di fondo di un giornale romano.

L'oratore dimostra come l'Italia sia tra le nazioni d'Europa quella che spende di meno per la agricoltura, l'industria ed il commercio; dice che se si vuole risollevare l'economia nazionale bisogna

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

La notte giunse assai prima della solita ora, prodotta dal cielo oscuro e nevoso il quale non aveva dato dal mattino che una triste luce giallastra.

Marcella pensò al vecchio dottore che stava per venire e che non saprebbe ritrovare la strada nell'oscuro vestibolo. Ella scese, accese dei lumi, ne portò uno nella stanza dell'inferma e si tornò a sedere, con le mani penzoloni, gli occhi fissi sopra quel letto che attraeva tutta la sua anima e spaventava la sua mente.

Si udì il campanello dell'ingresso. Marcella si alzò con uno slancio di speranza.

Chiunque fosse, era una tavola di salvezza. Il passo pesante del medico risuonò per la scala; la bimba aprì la porta, egli entrò con un buon viso sorridente come al solito. Una lunga fiamma salì nel caminetto, eccitata dalla corrente d'aria.

— Al fuoco, al fuoco! gridò la signorina Erminia: non dalla scala, chè è bruciata, ma dalla finestra, presto, presto, vi sono delle coperte...

Ella si slanciava fuori del letto. Il dottore la calmò come una bambina.

— Suvvia, disse egli, tranquillizzatevi, il fuoco è spento, i pompieri sono già in basso.

— Davvero? fece Erminia spaventata.

— Dal momento che ve lo dico! Quando vi siete malata!

La vecchia signorina non rispose. Borbottava a [illegible] parole incomprensibili.

Il medico si rivolse a Marcella che capì la domanda.

— Stamane, tornando dal fare la spesa, la signorina si è lamentata del freddo, è rincasata zuppa fradicia, sbattendo i denti; si è coricata e addormentata, poi a un tratto si è destata come vedete.

Il medico si piegò sull'inferma e la auscultò a lungo, a varie riprese.

— Sei sola! disse a un tratto il dottore che aveva riflettuto gravemente. Ove dunque è Rosa?

— In provincia, con la signora Jalin, disse ingenuamente la piccina...

— Bisogna mandarle subito un telegramma. Il suo indirizzo?

— Non lo so, disse Marcella.

Il dottore la guardò coi suoi occhi vivi e penetranti.

— Chi è che lo sa?

— La signorina Erminia.

— Si trova scritto in qualche posto?

— No, perlomeno non lo credo.

Con un movimento rapido, irritato, il dottore mise sossopra tutte le carte che si trovavano nella cartella e nei cassetti dello scrittoio ove la signorina Erminia si sedeva per scrivere.

Egli lesse la intestazione di tutte quelle che gli sembravano tali da illuminarlo, ma non trovò nulla. L'indirizzo non esisteva.

— L'indirizzo di Rosa! disse egli ad Erminia posando sulla mano della vecchia zitella la sua mano piena di autorità, mentre la fissava in volto.

— Rosa! disse ella, tentando di vincere il turbamento dei suoi pensieri. Rosa Picard... dipartimento del Nord...

I suoi occhi erravano qua e là, poi li chiuse e riprese il suo borbottamento.

Il dottore alzò le spalle.

— Che cosa è che hai fatto da stamane? chiese egli a Marcella. Non è venuto nessuno?

— Nessuno.

— Hai passato la giornata sola, senza aiuto!

— Sono stata a cercare la cuoca della signora Breault, ma era uscita, eppoi sono venuta da voi.

Il vecchio medico scrollò il capo osservando la bimba con pietà.

— Tu potrai dire, fece egli pieno di compassione, che la vita ti ha duramente provata. Ascolta, non bisogna aver paura, non è vero? qualunque cosa avvenga...

La bambina lo guardò con occhi profondi in cui l'ansia diveniva angoscia, ma non disse nulla.

— Ti manderò qualcheduno. Farai quello che ti si dirà e ubbidirai! Non ti affliggerai inutilmente! Siamo intesi! Avvicina il lume; bisogna che io scriva delle lettere.

Marcella mise il lume sullo scrittoio. Egli scrisse due lettere e le suggellò; poi una ricetta che tenne in mano.

— Non avrai paura, è vero? ripetè egli posando la sua mano paterna sopra i capelli della bambina che scostò, per vedere bene il volto di lei.

— Forsechè morrà? chiese la piccina con una voce tanto tranquilla e mesta che egli ne rimase commosso.

— Spero di no! disse egli ma senza convinzione. Ho scritto ad alcuni parenti della nostra amica, che non tarderanno ad arrivare perchè non dimorano lontano... Mostrati gentile con loro, sai! Tornerò questa sera prima di mezzanotte.

Egli se ne andò facendo scricchiolare la scala sotto il suo peso. Quando il cancello si richiuse, Marcella si sentì fremere per tutta la vita. Era sola, più sola di prima! Mio Dio! quanto la casa era grande e sonora!

XXV.

Alla stessa ora Simone Monfort, metteva il piede sulla terra natale, dopo nove anni di assenza. Egli tornava possessore di una discreta agiatezza, con promesse di impiego che potevano costituire per lui, insieme a quello che aveva, una esistenza gradevole, senza lusso.

Egli tornava perchè l'aria straniera lo aveva stancato, perchè era solo laggiù, e perchè si annoiava non udendo più parlare il francese.

Sopportato il primo colpo dell'abbandono, egli si era fortificato contro il dolore, contro l'indignazione; egli aveva lavorato con accanimento, dicendosi che un giorno, certamente, a forza di ricerche, ritroverebbe la moglie infedele che lo aveva vilmente lasciato partire solo per l'esiglio, quell'esiglio a cui si era condannato unicamente per lei, per darle un po' di benessere. Qual bisogno di denaro egli aveva per sè! Egli era sicuro di guadagnare dovunque quello che costituisce " la vita " di un uomo.

Era per lei, l'ingrata, che aveva accettato l'allontanamento, quasi la servitù!

Ma Simone non era di coloro che si stancano di pensare alla loro vendetta: egli si era ripromesso di ritrovare la moglie, in qualunque posto, di farsi vedere da lei solo per un momento, di schiacciarla col suo disprezzo e di toglierle la figlia.

La bambina era sua; la legge gliela dava ed egli la ripiglierebbe: questa sarebbe la punizione della sposa snaturata, che aveva lasciato al padre tutti i dolori e gli aveva involato l'unica sua gioia.

Toccando la terra di Francia, Simone sentì questi pensieri bollire in mente con un raddoppiato rammarico. Quella città di Havre che aveva girata come una anima in pena nella notte della partenza con sentimenti tanto crudeli e strazianti, non aveva una casa, non un lume che non gli ricordasse, minuto per minuto, la storia del suo martirio.

Monfort non era un uomo da fuggire i foschi pensieri; egli non aveva mai commesso alcun male, ma non temeva la presenza dei sentimenti d'odio; gli bastava di odiare, la sua vendetta era così soddisfatta; egli non avrebbe toccato la moglie con la punta delle dita, — non la avrebbe deferita ai tribunali, — ma ritrovando per le vie invase dalla bruma e dalla notte, le traccie visibili per lui solo di quella agonia che aveva durato tredici ore, riapriva le sue piaghe con una specie di gioia crudele e feroce.

I suoi piedi, disavvezzi dal camminare per la lunga traversata, si stancarono di reggerlo, più presto che la sua mente di rileggere quella umile pagina della sua [illegible].

In una via stretta e rumorosa, ove le canzoni avvinazzate dei marinai lanciavano di tanto in tanto per ritornello un lungo grido ritmico, quasi simile a un lamento, egli spinse la porta di una osteria ove erasi recato nove anni prima, quando cercava dappertutto la moglie e la figlia.

Simone riconobbe ogni cosa, l'insegna e la porta, e le tazze di grezza porcellana, sapientemente messe in mostra sulle loro sottocoppe.

Era la stessa osteria, nondimeno aveva subito qualche miglioramento: sui muri, già semplicemente coperti di un intonaco affumicato, grasso e schifoso, un proprietario più solerte aveva incollato dall'alto al basso, e in tutti i sensi, giornali di ogni epoca, quelli indubbiamente che erano stati risparmiati in un certo numero d'anni dai frequentatori del locale.

La sala principale possedeva due becchi di gas; il vicino gabinetto, tappezzato egualmente di vecchi giornali, aveva visto sostituire con una lampada a petrolio l'antica e fumosa candela posta in un candeliere di rame.

Monfort entrò nel gabinetto.

Era stanco di camminare, stanco forse di pensare: si sedè sopra una sedia di paglia mentre gli preparavano una tazza di caffè che aveva chiesto, e rimase per un momento appoggiato al gomito, come un uomo che senta il fardello della vita pesare gravemente sulle proprie spalle.

Aspettò un momento, per sfuggire le sue preoccupazioni, si alzò e fece alcuni passi nella stanza.

I giornali incollati al muro attrassero la sua attenzione e si divertì a seguire con l'occhio i disegni capricciosi formati dai piccoli quadratini d'annunzi delle quarte pagine.

cominciare dal risollevare il ministero che presiede la medesima.

Parla dell'istruzione agraria e del credito; propugna le cattedre ambulanti di agricoltura, e raccomanda la legislazione sui Warrants agricoli quale è stata recentemente applicata in Francia, con grande vantaggio di quel paese.

Tocca il problema delle terre incolte e raccomanda specialmente di modificare il contratto di enfiteusi, rendendolo indivisibile e irredimibile.

L'oratore si intrattiene sul problema della produzione agraria, vuole il ripristino dei consorzi agrari, e l'esonero temporaneo dall'imposta fondiaria sui terreni premiati.

Noi dobbiamo fare — conclude — un'agricoltura industriale e còmpito del governo deve esser quello di fare una politica « schiettamente economica fondata sulla triade agricoltura, industria e commercio. » (sic!)

Nelle vostre mani, onorevole ministro, sono le sorti d'Italia; ascoltate la grande voce del paese!

Relazione di bilanci.

L'on. **Sacchi** presenta la relazione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia, e l'on. **Pompilj** quella sul bilancio degli affari esteri.

Per Vincenzo Errante e Francesco Perez.

L'on. **Pelloux** presenta un disegno di legge per autorizzare il seppellimento degli avanzi mortali di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perez nel tempio di San Domenico in Palermo.

Torniamo all'agricoltura con un discorso dell'on. **Baccelli** il quale lamenta l'insufficienza degli stanziamenti di questo bilancio che dovrebbe, anzi, essere il meglio dotato, e invita il ministro a darsi pensiero delle gravi condizioni dell'agricoltura.

Cita le molte facilitazioni concesse ai produttori di zucchero, per lamentare che essi ne profittino per taglieggiare gli agricoltori, e invita il ministro a prendere precise notizie e a provvedere secondo giustizia. (Bene!)

Anche l'on. **Ottavi**, noto scrittore di cose agrarie, richiama l'attenzione del ministro sulla questione della fillossera, e lo loda di aver cresciuto lo stanziamento di bilancio per provvedere a questo servizio. Loda altresì l'on. Fortis di avere combattuto energicamente il flagello della fillossera nella provincia di Alessandria, ma gli domanda se non creda opportuno, quando nuove distruzioni siano necessarie, di mutare l'epoca e il metodo delle esplorazioni, e di affrettare le liquidazioni a favore dei proprietari.

Ricorda l'ordine del giorno presentato in proposito dalla Giunta generale del bilancio, e dice che esso deve essere inteso per modo che il rimedio eroico della distruzione sia applicato solamente là dove la cultura vinicola è tanto intensiva da lasciare speranza che possa riuscire efficace. (Approvazioni e commenti).

Distruggere là dove la coltura vinicola è solamente promiscua, significa buttare inutilmente un denaro che, meglio impiegato, può aiutare a risolvere la questione fillosserica dalla quale dipende, con la produzione vinicola, tanta parte della ricchezza del paese.

Termina pregando il ministro di tener conto delle libere iniziative che tanto contribuiscono al progresso dell'agricoltura, di seguirne l'esempio, di disciplinarne l'azione; e di incoraggiare tali iniziative là dove manchino, rivendicando al suo dicastero la grande importanza economica e sociale che gli compete. (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

L'oratore riceve infinite congratulazioni, molti deputati si alzano dai loro scanni e vanno a stringergli la mano,

L'on. **Gatti** comincia col dire che egli parla a nome del gruppo socialista. (Oooooh! al centro).

Egli fa considerazioni generiche sull'importanza dell'agricoltura in Italia, dove il fiscalismo che grava sui campi è di gran lunga più feroce che in ogni altro paese d'Europa. E lo prova con alcune cifre statistiche.

L'oratore si intrattiene amorevolmente a parlare della coltivazione delle patate, e dice che in Italia ne produciamo un numero soverchiamente esiguo.

La popolazione italiana produce poco, e perciò deve essere necessariamente debole ed agitata. A ciò si aggiunga un debito pubblico enorme che contribuisce a tenere elevato l'interesse del denaro.

Il credito fondiario è organizzato in modo che solo ne possono profittare l'alta e la media proprietà. Per i piccoli possidenti ha un'efficacia completamente irrisoria.

L'oratore dà lode al ministro per le progettate bonifiche, e lo incita a usare la maggiore energia nel provvedere e cercare i rimedii più adatti a combattere il flagello delle viti, la fillossera.

Parla del capitalismo industriale e del capitalismo agricolo, fra i quali dice che non c'è parallelismo (Dio quante parole in *ismo*!)

Tocca delle opere pie, la cui amministrazione — secondo lui — non è tale quale sarebbe desiderabile, e termina invitando il ministro dell'agricoltura a mettersi d'accordo col suo collega, presidente del Consiglio, nel lasciare in pace le Società cooperative di carattere industriale, che finora, se dirette da socialisti, ebbero a subire la stessa sorte di tutte le disciolte associazioni politiche. (Approvazioni all'estrema).

Anche all'on. **Bossi** sembra troppo meschina la somma totale assegnata al bilancio dell'agricoltura, e specialmente quella parziale, veramente irrisoria di 30 mila lire stanziata per la colonizzazione interna.

Plaude ai progetti di bonifica ideati dall'onor. Fortis, e ricorda quanto abbiamo bisogno dell'opera illuminata del ministro d'agricoltura le Maremme, la Sardegna ed altre regioni d'Italia, allietate dal sorriso di uno splendido cielo, ma rese sterili e improduttive dalla colpevole inerzia degli uomini. (Approvazioni).

L'on. **Santini** raccomanda le bonifiche da eseguirsi nell'Agro romano, e chiede che il ministro provveda a sistemare una buona volta la posizione degli straordinari addetti al suo dicastero.

Richiama poi l'attenzione del ministro su certe cooperative che hanno snaturato lo scopo per cui furono create. E' necessario che esse sieno richiamate all'osservanza della legge.

Cita ad esempio l'*Unione Militare* che si chiama, ma non è una Società cooperativa perchè vende al pubblico, tanto vero, che nelle sue vetrine sono in mostra perfino dei tricorni da prete. (Ilarità vivissima).

Sono socio fondatore - conclude - di quella istituzione, ma questo non toglie che lo inviti il governo a provvedere perchè essa, come tutte le altre che esorbitano, rientri nei limiti assegnatile dal carattere cooperativo. (Approvazioni).

L'on. **Camagna** vuole un progetto di legge che regoli la ripartizione delle terre demaniali.

Io considero legittima — dice — la proprietà delle terre, solo in quanto essa offre il modo di vivere col proprio lavoro al maggior numero possibile di cittadini.

Una voce. E gli altri?

Camagna. Io invito il ministro a prestare orecchio al potente grido che si leva dal popolo che ha fame. Si accinga lei, on. Fortis, alla santa opera, e il suo nome sarà, specialmente nelle regioni meridionali, benedetto e festeggiato come lo fu nel suo recente viaggio per quelle provincie. (Approvazioni).

Morgari. Il bilancio presente oltre ad essere quello della produzione dovrebbe essere anche quello della distribuzione, perchè se ciascuno avesse quanto è a lui necessario per il proprio sviluppo fisico e morale, crescerebbe il livello della pubblica istruzione, si spopolerebbero le carceri, si vuoterebbero gli ospedali.

Il paese non si fa potente con i bilanci della guerra e della marina, ma con l'agiatezza pubblica.

L'oratore crede troppo esigue le somme assegnate alla colonizzazione interna e alla idraulica agraria e mette in rilievo tale esiguità confrontandole con [illegible] del bilanci militari.

L'on. Papadopoli [illegible] e le scuole [illegible]

agrarie, chiedendo che il governo voglia renderne più efficace il funzionamento.

Anche l'onor. **Ambrosoli** si occupa delle scuole agrarie e chiede che con una lieve modificazione di bilancio si provveda a rifornirle di materiale scientifico.

Il seguito della discussione a domani.

Ci sarà seduta anche domenica.

L'on. **Pelloux** propone che per procedere speditamente all'approvazione dei bilanci, si tenga seduta ordinaria anche domenica.

Presidente. Non opponendosi la Camera la proposta del presidente del Consiglio si intende approvata.

Verifica di poteri e votazioni.

Il **Presidente** fa sapere alla Camera che la Giunta delle elezioni ha proposto la convalida dell'onor. Pinelli, proclamato deputato a Massa Carrara.

Comunica poi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto. Eccolo:

— Assegni ai veterani: Favorevoli 179, contrari 41.

— Bilancio dell'istruzione: Favorevoli 176 contrari 44.

E con questo alle 6,55 ce ne andiamo a casa.

CRONACA DI ROMA

Tiro a segno. — Le elezioni per la rinnovazione delle cariche alla Società del tiro a segno avranno luogo domenica 11; occorrendo una seconda votazione, sarà fatta domenica 18.

Due partiti stanno di fronte: comuni alle due liste, a quanto pare, saranno i nomi del principe don Camillo Borghese, del generale Giovanni Pinedo, del professore Nani Raffaele e del colonnello Giuseppe Vallecis. La lotta si ridurrebbe così a soli tre nomi: dall'una parte Battisti, Trompeo e Arnaldo Mengarini, questi due ultimi del resto benemeriti della istituzione, dall'altra parte il capitano Bassoni, il cav. Stacchini e lo studente Parenza.

Conferenze Bertini-Attilj. — Come negli scorsi anni, anche in quest'inverno avrà luogo un corso di conferenze storico-letterarie per cura della nota poetessa Clelia Bertini-Attilj, la quale mostrerà ancora una volta la coltura e la genialità del suo ingegno elevatissimo.

Le prossime conferenze tratteranno i seguenti temi: *Santa Cecilia* (domenica 11 dicembre); *Le femmine nelle tre cantiche della Divina Commedia* (domenica 15 gennaio); *Gian Lorenzo Bernini e la Roma del seicento* (domenica 19 febbraio). La prima delle medesime verrà tenuta domenica p. v. (11) alle ore 3 pom., nel salone della « Società fra gli Amatori di fotografia al teatro *Drammatico Nazionale*, sul simpatico ed interessante soggetto: *Santa Cecilia*.

Al Circolo artistico. — Questa sera, in onore del Comitato per le onoranze a Bernini, sarà data una festa musicale. Vi prenderanno parte il maestro Mascagni, la signora Darclée ed il tenore De Lucia.

Il programma è pieno di simpaticissime attrattive.

Da Roma a Napoli in sole 4 ore e mezza. — Domani arriverà il secondo Treno di Lusso da Berlino e proseguirà per Napoli a mezzogiorno e tre minuti. I viaggiatori che domani dovessero recarsi a Napoli e volessero cogliere l'occasione per viaggiare in questo celere e splendido Treno di Lusso, dovranno rivolgersi a tempo opportuno all'Agenzia della Comp. Int. dei Vagoni a Letto, 31 e 32 via Condotti, Roma. Il « lunch » sarà servito dopo la partenza del treno.

Il caso di Andrea Salustri. — Il signor Andrea Salustri, un possidente di Albano, mentre l'altro giorno si recava in vettura alla Cecchina per prestar soccorso ai feriti nel disastro ferroviario, cadde malamente e riportò varie contusioni. Trasportato ad Albano e colà medicato, nella notte morì improvvisamente. Molte voci si erano sparse ad Albano intorno alla causa della morte del sig. Salustri; a ogni modo l'autorità giudiziaria per togliere i dubbi ha ordinato l'autopsia del cadavere. Ci scrivono a questo proposito da Albano che l'autopsia fu eseguita ieri da due medici recativisi da Roma. I risultati sono tenuti segretissimi; soltanto si sa che il cuore, il cervello, le viscere dell'estinto sono stati trasportati a Roma.

L'orribile morte di una vecchia. — Francesca Socci vedova Cipriani, una vecchia di 82 anni da Ansagnana (Ancona), abita con il meccanico Giuseppe Devalle suo genero, vedovo con tre figli, in via Sicilia 197. Ieri sera il Devalle uscì coi figliuoli lasciando chiusa in casa la vecchia.

Pare che la Socci, che era a letto avvolta in una coperta abbia voluto accendere la candela, ma gettando il fiammifero appiccò il fuoco alla coperta. La disgraziata in un attimo fu circondata dalle fiamme e gridando è stata corsa verso l'uscio, dove cadde mancandole le forze. Accorsero alcuni inquilini, i quali trovarono la vecchia che ardeva e si dibatteva in terra tra gli spasimi.

I militi della pubblica assistenza *Stella d'Italia* la portarono all'ospedale di Sant'Antonio ove, nonostante le pronte cure apprestatele, la Socci morì dopo due ore.

Un prete cleptomane? — Iersera fu arrestato don Raffaele Raimondi, di 25 anni da Rocca d'Arce, abitante in via San Paolino alla Regola numero 25. Il poco reverendo a un bazar del '48 al Corso Vittorio Emanuele, aveva rubato alcuni oggetti. Il commesso Bernardino Termini, accortosi delle manovre poco schiette del prete, chiamò due carabinieri che lo condussero a Sant'Eustachio. In tasca gli si rinvenne la roba rubata. Il prete fu inviato a Regina Coeli.

Tentati suicidi. — Il selciarolo Angelo Foschi di 35 anni da Cervara (Caserta), abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, iersera alle 9, dopo aver bevuto parecchi bicchieri di vino nell'osteria in via Emanuele Filiberto 225, improvvisamente afferrò un coltello e si colpì alla gola.

Accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, il Foschi disse che voleva morire perchè stanco della vita. Guarirà in 10 giorni con riserva.

— Stamani alle 9 e mezza alcuni cittadini hanno trattenuto sul ponte di Ripetta un individuo che scavalcata la ringhiera voleva gettarsi nel Tevere. Condotto al commissariato dei Prati l'individuo venne identificato per il commesso Luigi Maggi di 36 anni da Roma. Disse che voleva suicidarsi per dissesti finanziari.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. Ganne, *Lorena*, marcia — 2. Rossini, *La gazza ladra*, sinfonia — 3. Verdi, *Ballo in maschera*, messe, quintetto e finale — 4. Bizet, *Arlesienne*, pastorale, intermezzo, minuetto, farandola — 5. Ganne, *La czarine*, mazurka.

Bollettino meteorologico del 9 dicembre.

In Europa la pressione è bassa a Nord 730 Arcangelo, elevata Spagna 774.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque alzato, specialmente a Nord fino a sei millimetri, temperatura diminuita specialmente nell'Italia superiore, nebbie, qualche pioggia.

Stamane cielo nebbioso a Nord e sul versante adriatico superiore, sereno altrove.

Barometro: 770 a Belluno, Torino, 767, Genova, Roma, Cagliari e Catanzaro, 763 Sassari e Catania.

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali, cielo nuvoloso a Sud, vario altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,0 — Termom. centigr. massima 15,0 minima 5,6 — Umidità relativa 73, assoluta 8,41 — Vento a mezzodì: N. debole — Stato del cielo: quasi sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — per domani sera si annunzia un'altra rappresentazione dell'*Iris*.

Prossimamente avrà luogo lo spettacolo d'onore di Pietro Mascagni con una gradevolissima attrattiva: la Darclée e De Lucia canteranno il delizioso duetto delle ciliegie, nel secondo atto dell'*Amico Fritz*. Non è improbabile inoltre che venga eseguito l'inno leopardiano dello stesso Mascagni.

Al *Politeama Adriano*: — domenica sera ha luogo una serata di beneficenza con il concorso di Antonio Cotogni, della Darclée, di Evan Gorga e di altri rinomati artisti. I prezzi saranno popolari.

Al *Valle*: — dobbiamo rammentare che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore di Tarquinio Mariani-Zampieri con la novissima commedia *Il Piccolo lord!*

All'*Eldorado*: — Nel *Carnevale di Torino* ha ottenuto ieri uno schietto successo d'ilarità il brillante Brunorini.

Questa sera *reprise* del *Ratto delle Sabine*.

All'*Olympia*: — domani, sabato, prima comparsa di M.lle Adele Verty, *stella parisienne*, reduce dai successi di Napoli.

Spettacoli del 9 dicembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Forza del destino*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Graviua: *Fanfan la Tulipe*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Falassi-Zampieri: *Il piccolo lord!*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: *I pirati della Savana*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone - Baccani: *L'albergo del libero scambio*.

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica De Farro: *Il ratto delle sabine*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Venezia, 9, ore 3 pom. — *Tragedia d'amore*. — Stamane Zasso Giovanni, operaio all'arsenale, si recava in casa della sua fidanzata Marconi Maria e mentre dormiva le esplodeva un colpo di revolver alla tempia destra freddandola. Poscia si sparava un colpo alla gola. La palla uscì dal cranio. Il Zasso moribondo si trasportò all'ospedale. Ignorasi la causa della tragedia.

Sassari, 9, ore 1 pom. — *Brigantino incagliato*. — Nelle secche della Reale isola dell'Asinara, ha incagliato un brigantino carico di carbone, proveniente dall'isola Rosa e diretto a Barcellona. La nave riportò gravi avarie.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Svolte le interrogazioni e approvato un aumento di stanziamento per assegni ai veterani 1848-49, si è iniziata la discussione generale del bilancio di agricoltura.

Hanno parlato gli onorevoli Baccelli, Arnaboldi, Mancini, Raccuini, Ottavi, Gatti, Santini, Camagna, Morgari, Papadopoli e Ambrosoli.

LA SITUAZIONE NELL'ERITREA

A proposito dell'interrogazione dell'onorevole Carlo Di Rudinì, il ministro degli esteri ebbe occasione ieri alla Camera di accennare alla nostra buona situazione nell'Eritrea.

La qual dichiarazione era fondata, a quanto noi sappiamo, sulle notizie pervenute con l'ultimo corriere di mercoledì 7 corr.; le quali dalle persone che sogliono esser bene informate erano giudicate eccellenti.

Sappiamo che l'on. Canevaro darà in occasione del bilancio degli esteri altre particolari notizie intorno alle cose dell'Eritrea e maggiori di quanto potesse far ieri in via incidentale.

Egli confermerebbe che la nostra situazione in Africa è eccellente sotto ogni rapporto. Quanto alle controversie dei confini italo-etiopici nei circoli ufficiali si ha fiducia che essa possa essere definita entro i primi dell'anno venturo.

Il Negus, partito da Addis-Abeba, insieme con il capitano Ciccodicola, non era, secondo l'ultimo corriere, ancora giunto a Boru-meda.

L'ACCORDO COMMERCIALE

con la Francia

La Camera di Commercio di Milano, esaminato e discusso l'accordo commerciale concluso con la Francia, ha votato all'unanimità un ordine del giorno.

In esso ricorda i voti già fatti per il ristabilimento dei rapporti economici tra le due nazioni ed applaude all'opera del governo che seppe con un'azione perseverante riprendere quelle relazioni economiche che non avrebbero mai dovuto cessare, interpretando così le aspirazioni della generalità del paese.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi, data comunicazione del ricevimento della rappresentanza del Senato al Quirinale, il presidente on. Saracco commemorò il senatore Giulio Bianchi, ed alle sue parole si associò l'on. Pelloux a nome del governo.

L'on. Vacchelli presentò i bilanci già deliberati dalla Camera.

L'on. Pelloux presentò i seguenti disegni di legge:

Prestito di un milione di lire al governo provvisorio di Creta; abolizione dei vincoli e privilegi esistenti in alcune parti del regno per l'esercizio della farmacia; fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini; istituzione dell'armadio farmaceutico nei comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia.

L'on. Baccelli a sua volta presentò il progetto per l'Università di Bologna e quello per la [illegible] monumentale di Roma.

Furono convalidate le nomine dei senatori on. Cefaly Antonio, Cerruti avv. Carlo, Gamba conte Pietro, Lanzara avv. Giuseppe, Parpaglia nob. Salvatore, Brandolin conte Annibale, Damiani Abele, Adamoli ing. Giulio, Carle prof. Giuseppe e Cantoni prof. Carlo.

I nuovi senatori on. Schupfer, Massabò, Battini, Acrinni, Fava, Borghese, Majelli, Gamba, Brandolin e Cotti, introdotti nell'aula col consueto cerimoniale, prestarono giuramento.

Furono approvati i disegni di legge relativi alla sistemazione degli ufficiali subalterni commissari e al collocamento a disposizione dei prefetti del regno.

Domani bilanci.

PER LA MARINA MERCANTILE

Oggi doveva radunarsi a Montecitorio la Commissione di deputati che s'interessano alla questione dei premi per la marina mercantile, ma l'adunanza fu, da ultimo, sospesa.

Crediamo sapere che dopo le osservazioni fatte dal Consiglio di Stato, e quelle dei deputati i quali si recarono già a conferire coi ministri competenti — questi abbiano deciso di soprassedere per ora ad ogni modificazione regolamentare, proponendosi di meglio studiare la materia.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione del collegio di Massa (proclamato Pinelli), relatore Suardo Gianforte; ha dichiarate contestate le elezioni di Spoleto (Sinibaldi) relatore Grippo; di Corteolona (Dozzio) relatore Marzora e di Nizza Monferrato (Gavotti) relatore Franchetti.

La Giunta ha quindi esaminato il caso dei deputati De Andreis (Ravenna I), Turati (Milano V) e Pescetti (Firenze III), elezioni che aveva già convalidato, ed ha concluso che uscirebbe dalla sua giurisdizione regolamentare di pronunciarsi.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Sacchi sul bilancio di grazia e giustizia, esercizio 1898-99.

LA SOTTO-GIUNTA DEL TESORO

Stasera la sotto-Giunta del tesoro ha esaminata la Convenzione fra il governo e il Consorzio delle Banche per alcuni biglietti da mille cancellati duplicati. Si tratta di un affare vecchio, su cui ora d'accordo si transigerebbe. La sotto-Giunta, udite le dichiarazioni del ministro Vacchelli, intervenuto all'adunanza, ha approvato la transazione e ha nominato relatore l'on. Giovanelli.

La sotto-giunta ha poi iniziato la discussione sul bilancio dell'entrata, relatore l'on. Rizzetti.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

La Commissione pel disegno di legge a favore dei danneggiati dal terremoto di Rieti e di Cittaducale ha eletto presidente l'on. Brunialti e segretario l'on. Giuliani.

Ha concordato alcuni emendamenti e prima di nominare il relatore sentirà su di essi il ministro on. Fortis.

GLI ONORARI DEI PROCURATORI

La Commissione che studia il progetto di legge: « Onorari ai procuratori » ha nominato presidente l'onorevole Cocco-Ortu e segretario l'onorevole G. Majorana.

Ha deliberato di richiedere al ministero i precedenti legislativi anche presso i paesi stranieri, nominando una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Mazziotti, Majorana G., Monti-Guarnieri e Ceresato, incaricata di preparare il lavoro e riferire.

I DECRETI REGISTRATI CON RISERVA

La Commissione dei decreti registrati con riserva ha nominato a relatori gli onor. Pascolato, Colombo-Quattrofrati e Luporini.

PER L'EMIGRAZIONE

La Commissione che esamina i disegni di legge sull'emigrazione tiene seduta ogni giorno. Criterio direttivo dei lavori della Commissione è di coordinare possibilmente i due progetti, del Governo e di iniziativa dell'on. Pantano. La Commissione ha deliberato di presentare al Governo alcuni quesiti: ma sui particolari i commissari hanno deciso di mantenere il segreto.

PEL PERSONALE FERROVIARIO

Ieri l'on. Lacava presentò due progetti di legge intorno agli istituti di previdenza pel personale ferroviario. Il primo riguarda alcuni provvedimenti temporanei e tra l'altro dispone che alle attuali sovratasse si sostituisca l'aumento della tassa sui trasporti a grande e piccola velocità.

L'altro intende a sistemare definitivamente gli istituti di previdenza, in base al progetto di legge su cui riferì l'on. Saporito, e che viene ripreso allo stato di relazione, salvo al governo proporre gli emendamenti che crederà opportuni.

AL MINISTERO DELLA PUBB. ISTR.

Il prof. Angelo Sraffa dell'Università di Messina è trasferito a quella di Parma.

MINISTERO DELL'INTERNO

Quanto prima avrà luogo un ristretto movimento di sotto-prefetti.

— Il presidente del Consiglio ha conferito col prefetto di Pavia cav. Gotti e con l'on. Melli, il quale gli ha discorso dei lavori per Comacchio.

Una inchiesta su Paty de Clam

I lavori alla Corte di Cassazione

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 9, ore 4,47 pom. — *(Jacopo)*. Affermasi che il signor Freycinet — ministro della guerra — senza rivolgersi al generale Zurlinden — apra un'inchiesta su Paty de Clam.

Dicesi egualmente che spetti adesso a lui il decidere se debba essere accordata libertà provvisoria a Picquart.

La Cassazione udrà lunedì i generali Boisdeffre e Gonse.

Quanto al capitano Lebrun-Renault, essa non lo udrà che quando sia deciso il ritorno di Dreyfus in patria per confrontarlo con lui sulla pretesa confessione del condannato.

Un crollo al Campo di Marte

PARIGI, 9, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. Da vario tempo effettuavasi il trasporto per sezioni intere della galleria di trenta metri al Campo di Marte.

Stamane si udì un fracasso spaventevole. Era una sezione della galleria, già spostata, che malgrado i potentissimi sostegni, era stata abbattuta dalla burrasca di vento che infieriva su Parigi.

Per fortuna non vi lavorava nessun operaio.

Corse in sulle prime la voce che il crollo era dovuto a malevolenza e gli autori ne sarebbero stati alcuni operai licenziati, ma la voce era destituita di fondamento.

Giornalisti a Cajenna

PARIGI, 9, ore 4,20 pom. — *(Jacopo)*. La *Patrie* annunzia l'imbarco di un corrispondente per Cajenna, donde ritornerà con la stessa nave che ricondurrà in patria Dreyfus.

Contemporaneamente parte anche un altro giornalista dreyfusista.

La fine della conferenza di Parigi

La situazione alle Filippine

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 9, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* Ieri la Conferenza per la pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti ha chiuso i suoi lavori, accettando il testo definitivo del trattato.

Esso componesi di sedici articoli. Fissa a 100 milioni di franchi l'indennità per le Filippine, tace intorno al debito di Cuba il quale è definitivamente respinto dagli americani rimanendo alla Spagna.

Il trattato stabilisce la restituzione degli archivi al governo centrale di Spagna e al provinciale di Portorico; fissa i diritti degli spagnuoli residenti nelle isole e fissa a sei mesi le ratifiche del trattato da parte dei rispettivi parlamenti.

Le proprietà appartenenti alle Comunità religiose saranno soggette al diritto comune.

L'articolo relativo al regime commerciale nelle isole cedute agli Stati-Uniti stabilisce che soltanto nelle isole Filippine le merci spagnuole saranno colpite dagli stessi dazi delle merci degli Stati-Uniti.

Prima che la Conferenza si sciogliesse Montero Rios fece una vigorosa protesta dicendo che le concessioni cui la Spagna fu obbligata a piegarsi l'hanno afflitta meno dell'insulto che Mac-Kinley le indirizzò nel suo Messaggio parlando dell'esplosione del *Maine*.

Gli spagnuoli — disse egli — sono costretti a cedere dinanzi alla forza, ma essi protestano, in nome della coscienza internazionale, contro l'abuso del diritto delle genti di cui sono vittima. Terminò chiedendo nuovamente un arbitrato internazionale della Francia, della Germania e dell'Inghilterra che accerti la responsabilità della catastrofe del *Maine*.

Gli americani si limitarono a respingere la proposta.

Telegrafano da Madrid che questo rifiuto, come quello opposto alla liberazione di undicimila spagnuoli prigionieri dei Tagali, causarono una indignazione generale.

Assicurasi che il governo francese prese alla frontiera rigorose misure per impedire il passaggio dei carlisti.

LONDRA, 9, ore 10,30 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Manilla che i filippini sono allarmatissimi dell'attitudine presa dagli Stati Uniti.

Essi protestano unanimemente contro l'idea di cadere nuovamente sotto il dominio di una potenza estera; ed i principali capi hanno giurato di combattere sino alla morte piuttosto che di vedere l'arcipelago diventare una colonia degli Stati Uniti.

Si è deciso in proposito di inviare una missione a Washington per domandare che gli Stati Uniti si contentino di imporre sulle isole il proprio protettorato.

Qui in generale non si crede alla possibilità di un conflitto, prevedendosi che gli Stati Uniti lo eviteranno comprando l'acquiescenza dei principali capi degli insorti.

La Porta per Creta

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta ha risposto ieri alla notificazione delle potenze riguardo l'isola di Creta.

La Nota della Porta dichiara di prendere atto delle assicurazioni delle quattro potenze relativamente al mantenimento dei diritti d'alta sovranità della Turchia ed alla protezione degli interessi musulmani in Creta.

La Nota insiste sulle obbiezioni già formulate dalla Porta contro la nomina del principe Giorgio ad alto commissario e dichiara sperare che le potenze, per spirito di giustizia, tradurranno in fatti le loro dichiarazioni.

La Porta dirama simultaneamente una circolare analoga ai quattro ambasciatori.

Le spese pel viaggio in Palestina

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung* secondo la quale dovrebbe essere presentato alla Dieta prussiana un progetto per coprire le spese del viaggio dell'imperatore in Palestina.

Alla Camera austriaca

VIENNA, 9. — Il ministro delle finanze presenta alla Camera dei deputati progetti di proroga fino al 30 giugno 1899 della Convenzione commerciale e doganale coll'Ungheria e della legge delle quote dell'Austria e dell'Ungheria.

Il presidente dichiara che, visto la loro urgenza, rinvierà questi progetti, senza discussione alla Commissione che esamina il progetto di Compromesso coll'Ungheria.

Il tedesco nazionale Hofman Welenhof ed il tedesco liberale Gross si dichiarano, in nome dei loro partiti, contrari alla proposta del presidente, e soggiungono che impediranno, con tutti i mezzi che loro offre il regolamento della Camera, la discussione del compromesso provvisorio coll'Ungheria e dell'esercizio provvisorio del bilancio, finchè non siano abrogate le ordinanze sulle lingue.

In seguito a tali dichiarazioni il presidente ritira la sua proposta ed annunzia che i detti progetti saranno posti all'ordine del giorno della seduta prossima.

La peste bubbonica

MARSIGLIA, 9. — E' infondata la voce che il vapore *Caledonien* della Compagnia Peninsulare orientale abbia sbarcato a Marsiglia due malati di peste.

Il *Caledonien* sbarcò due malati a Suez donde partì direttamente per Londra.

I drammi del mare

BOSTON, 9. — Il vapore transatlantico inglese *Londonian* è naufragato. Vi sono trenta annegati.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La tendenza dei mercati finanziari è stata oggi alquanto incerta, per verità senza cause specifiche determinanti. La nostra Rendita a Parigi scorsi a 95,45 per chiudere a 95,27. In Italia esordì a 102 e 20, e chiuse a 102.15, però quando non era ancora conosciuto il corso di chiusura di Parigi. Il cambio scarsissimo il pronto. Parigi 107.15 a 107.20 — Londra 27.13 a 27.15.

Il mercato dei valori si è mantenuto fermo nelle piazze dell'Alta Italia, chiudendo ai corsi seguenti: Banca d'Italia 902 — Credito Italiano 568 — Banca commerciale 697 — Istituto Fondiario 510 — Meridionali 744 — Mediterranee 547 — Navigazione 444 — Raffinerie 405, dopo aver fatto 410 — Acciaierie da 1050 a 1100, riprendono le oscillazioni — Venete 74.50.

I valori locali di Roma tuttora un po' pesanti. Gaz 735 a 737 — Condotte 258 a 257 — Metallurgiche 188 1/2 a 187 — Ferriere 139 — Omnibus 419 — Molini 136 e 135 — Banco di Roma 182 a 183 — Marcia 1130 — Risanamento 26 1/2.

Ore 5. — Nulli[illegible]. Rendita 102.10 — Condotte 258 — Molini 135 — Banco Roma da 181.50 a 180 — Metallurgiche 187 a 185.50.

Parigi, 9 dicembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant.	F.	— —	101 35
Id. 3% perp.	»	102 82	102 77
Id. 3 1/2	»	104 70	104 67
Rendita italiana 5%	»	95 45	95 27
Nuovi Consolid. 2 1/2%	»	— —	110 1/2
Rendita Turca (nuova)	»		23 —
Banca di Parigi	»	948 —	948 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 10	42 05
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	556 —
Azioni Suez	»	— —	3660 —
Meridionali a termine	»	— —	692 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 75
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	95 60
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 10 dicembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.16

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Società Anonima delle Miniere di Montecatini

SEDE IN ROMA

Capitale 1.500.000 interamente versato

AVVISO.

In conferma ed in parziale modificazione dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno di sabato 19 novembre 1898 — foglio delle inserzioni al N. 268 — il Consiglio d'Amministrazione, in esecuzione della deliberazione della Assemblea generale ordinaria del 3-4 novembre 1898 della quale è stata ordinata la pubblicazione con decreto del R. Tribunale di Roma del 18 novembre 1898, avverte i Sigg. Azionisti di quanto segue:

1° Le attuali azioni del valor nominale di lire 12.50 debbono essere cambiate con nuove azioni del valor nominale di L. 100 ciascuna godimento 1° luglio 1898 in ragione di otto titoli attuali per un titolo nuovo di L. 100.

Per effettuare tale cambio i Sigg. Azionisti dovranno depositare un numero di azioni divisibili per otto, poichè la Società non emette frazione di azioni da L. 100.

2° L'aumento di L. 1,000,000 del capitale sociale avviene mediante emissione di diecimila azioni del valor nominale di L. 100, le quali sono emesse a lire 112 ciascuna con godimento 1° luglio 1898.

3° Gli azionisti hanno la preferenza per la sottoscrizione del nuovo capitale in ragione di due nuove azioni del valor nominale di L. 100 per ogni tre azioni da lire cento da essi possedute dopo il cambio di cui all'art. 1°; vale a dire che 12 azioni attuali del valor nominale di L. 12.50 danno diritto a sottoscrivere una azione del valor nominale di L. 100 di nuova emissione.

I possessori di un numero di azioni divisibile per 12 ma non per otto possono esercitare il diritto di preferenza, presentando i loro titoli dei quali saranno trattenuti per il cambio quelli il cui numero è divisibile per otto, mentre gli altri in più saranno loro restituiti con una stampiglia constatante che per essi il diritto di preferenza è stato esercitato.

4° Gli azionisti debbono depositare i loro titoli per il cambio dal 15 dicembre 1898 al successivo giorno 21 dello stesso mese (ore 15) inclusivo, e dichiarare contemporaneamente se intendono di sottoscrivere nella proporzione sopraindicata al nuovo capitale di un milione effettuando all'atto della sottoscrizione il versamento integrale delle nuove azioni sottoscritte in ragione di L. it. 112 per ciascuna azione.

In Roma, presso i sigg. Manzi e C. piazza SS. Apostoli 49.

In Parigi, presso i sigg. Rostand, Deschars e C., 66 Rue de la Chaussé d'Antin.

In Lione, presso il signor Platon M., Rue de la Bourse;

In Ginevra, presso i signori Ed. Cronieux e C., Rue de Hesse, 10,

verrà rilasciata una ricevuta provvisoria del versamento effettuato ed una ricevuta dei titoli depositati per il cambio ed un avviso ulteriore informerà i signori azionisti circa lo scambio di queste ricevute in titoli definitivi.

5° Trascorso il termine del 21 dicembre 1898 (ore 15), gli azionisti potranno ancora presentare le loro azioni per il cambio, ma non avranno più diritto di sottoscrivere il nuovo capitale.

Roma, 9 dicembre 1898.

Il Consiglio di amministrazione.